

In Cammino con San Paolo

Parrocchia di San Paolo Apostolo Monte Marengo

Maggio 2024 Anno XXI Numero 2

RESPONSABILE Don Angelo Roncelli Tel. 0341.603025 E-mail: montemarengo@diocesibg.it
www.parrocchiamontemarengo.it



UN ALTRO ANNO CATECHISTICO SE NE È ANDATO

La fine dell'anno pastorale-catechistico (che poi non è la fine perché anche le attività estive fanno parte del cammino pastorale di una comunità) dovrebbe essere un po' il tempo del raccolto e quindi della gioia. Dopo un cammino fatto di seminazione, di preparazione, di incontri, tutto si compie nella celebrazione dei sacramenti: ad aprile e maggio arrivano di solito la prima riconciliazione e la prima comunione, ma anche i battesimi e i matrimoni e infine, a settembre, la cresima.

Ma nelle riunioni dei catechisti abbiamo purtroppo convenuto che c'è poco da essere contenti. Scusate il pessimismo che vi buttiamo addosso, ma non possiamo farne a meno, se non chiudendo gli occhi sulla realtà. Certo, la celebrazione dei sacramenti per i nostri bambini e ragazzi è sempre motivo di commozione, soprattutto per genitori e nonni... I catechisti si affeziono molto al loro gruppo ed è bello vivere insieme con i bambini una giornata di festa. Ma questa festa (a volte esagerata) contrasta un po' con quello che viviamo settimanalmente: la partecipazione alla Messa domenicale e alla vita della comunità..

Dobbiamo dire la verità: i primi mesi dell'anno (da ottobre a Natale) la Messa delle 10.30 è stato un pullulare di bambini e di famiglie, quasi quasi non ci stavamo in chiesa! Sembrava di essere tornati ai tempi passati. Ma naturalmente il ritorno al passato non serve, non può durare... E infatti! La seconda parte dell'anno è stata altalenante e spezzettata: i bambini e i ragazzi hanno partecipato alla Messa solo quando dovevano animarla e in poche altre occasioni. Eccezion fatta per un gruppetto di fedelissimi. Che guarda caso erano in chiesa con papà o mamma...

Un discorso a parte va fatto per i ragazzi delle medie e per gli adolescenti. Se è giusto e bello che i bambini delle elementari vengano a Messa accompagnati dai loro genitori (meglio se poi si fermano anche loro e non facciano solo da tassisti...), per i ragazzi delle medie si deve puntare un po' sulla loro responsabilità e i genitori dovrebbero sostenere la loro scelta. Abbiamo visto invece che questa responsabilità è giocata male e che qualche volta purtroppo i genitori, invece di aiutare i loro figli, li ostacolano adducendo che vengono prima gli impegni familiari.

La catechesi del Vangelo di Marco in preparazione alla Cresima (ma non solo) si svolge in tre anni, con incontri quindicinali e con 3 uscite la domenica durante l'anno: le uscite erano di più ma sono state ridotte a 3 per venire incontro alle famiglie. Per questi ragazzi, oltre all'assenza quasi totale alla Messa della domenica, c'è stata una partecipazione scarsa agli incontri quindicinali in oratorio e

scarsissima alle uscite domenicali. Ci verrebbe da dire: si sono persi dei momenti bellissimi! A Somasca conoscendo S.Girolamo Emiliani; a Pontida con le attività del Mato Grosso; a S.Pietro al Monte in una bellissima gita-pellegrinaggio-artistico. Di fatto a queste giornate non hanno partecipato mai più di 10 ragazzi (con famiglie) sui 26 che sono iscritti. Ventisei! Ci siamo interrogati: ma cosa possiamo fare di meglio? Come far sì che la catechesi sia davvero un momento importante e costruttivo? E come far capire l'importanza dello stare insieme perché la catechesi non è solo lettura di un testo o insegnamento da apprendere?

E gli adolescenti? Proprio nel momento in cui si è formato un bel gruppo che si riunisce ormai da due



anni insieme con quelli di Torre de Busi, qualcosa di stabile e di organizzato, proprio quest'anno gli adolescenti sono (quasi) completamente scomparsi dalla Messa della domenica. Per carità, tutti sappiamo della difficoltà degli ado a partecipare ai momenti comunitari insieme ai "vecchi"; non pretendiamo che tutte le domeniche tutti gli adolescenti siano presenti in

prima fila (ma neanche nascosti sulla sinistra così da poter chiacchierare tranquillamente durante tutta la celebrazione...) ma giustamente uno si domanda: ma allora tutte le cose belle che stiamo vivendo nei sabati di incontro? E il campo estivo? E la gita invernale?

Direte: l'importante è seminare, il raccolto non si vede subito. Vi confesso che devo metterci "molta molta" fede per credere in questo. E io "molta molta" fede non ce l'ho. Più di me ce l'hanno i catechisti che altrimenti non andrebbero avanti in un compito così arduo e impegnativo. E per questo, e non solo per questo, li ringrazio!

Don Angelo e i catechisti

Apertura della causa di beatificazione di don Bepo Vavassori

Pubblichiamo l'Editto emesso dal nostro Vescovo, Mons. Francesco Beschi, per l'avvio della causa di beatificazione di don Giuseppe Vavassori (don Bepo), fondatore del Patronato San Vincenzo. I fedeli che avessero notizie o documentazione utili per la causa sono pregati di farle pervenire al nostro Tribunale diocesano. Chiediamo anche di far giungere questa informazione agli ex alunni del Patronato, che hanno conosciuto direttamente o indirettamente don Bepo.

EDITTO

Rendo noto con gioia che in data 23 aprile 2022 mi è stato presentato il libello di introduzione di una causa di beatificazione/canonizzazione per il Servo di Dio Vavassori don Giuseppe, sacerdote della nostra diocesi. La richiesta è pervenuta dalla Postulatrice Dott.ssa Cristiana Marinelli, su mandato del Superiore del Patronato San Vincenzo di Bergamo, parte attrice in causa. Dopo i primi adempimenti, sono ora a comunicare ufficialmente a tutti i fedeli questa bella iniziativa, al fine di raccogliere notizie o documenti utili per la causa.

Don Giuseppe Vavassori (chiamato comunemente don Bepo) nacque il 19 luglio 1888 a Osio Sotto (BG), decimo di diciassette figli, da una famiglia di artigiani di modeste condizioni economiche. Entrò nel Seminario diocesano all'età di 12 anni e percorse tutto l'iter di formazione e preparazione al sacerdozio, essendo ordinato presbitero il 25 luglio 1912 dal Vescovo di Bergamo Mons. Radini-Tedeschi, assistito dal segretario don Angelo Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII. Dopo alcuni incarichi pastorali in parrocchie della diocesi, don Bepo fu chiamato a svolgere il ministero di cappellano militare durante la prima guerra mondiale (1916-1920). Quindi ricevette alcuni incarichi diocesani, tra cui quello

di Direttore spirituale nel Seminario diocesano e poi quello di redattore del quotidiano "L'Eco di Bergamo", di cui in seguito diverrà direttore.

È a partire dagli anni 1925-1927 che don Bepo si prese a cuore l'opera del Patronato San Vincenzo di cui fu di fatto fondatore e quindi nominato direttore fino alla morte. L'opera si sviluppò in diverse sedi, sia cittadine che provinciali, raccogliendo bambini e ragazzi abbandonati, poveri e bisognosi di assistenza e fornendo loro una casa e una formazione di base e professionale. Vennero poi gli anni della seconda guerra mondiale e don Bepo nel 1943 fu arrestato con l'accusa di favorire la Resistenza (23 novembre – 29 dicembre). Finita la guerra egli poté continuare ad occuparsi dello sviluppo dell'opera Patronato San Vincenzo, con la benedizione anche di Papa Giovanni XXIII, che il 30 dicembre 1960 concesse all'opera una particolare udienza. Nel 1966 iniziò l'interessamento di don Bepo per le missioni diocesane in Bolivia, prendendo accordi con il Presidente boliviano per l'assunzione come Patronato San Vincenzo della direzione della nuova Ciudad del Niño di La Paz. Da allora don Bepo, con l'ausilio di altri sacerdoti diocesani, sviluppò diverse opere in terra di missione boliviana.

Nel 1969 l'opera del Patronato pose la sua sede principale nel complesso cittadino denominato Conventino, dove vennero avviate ospitalità e scuole di formazione (anche per migranti), e fu aperto un Centro psico-sociale per le famiglie in difficoltà e un'associazione per le adozioni. Nello stesso complesso del Conventino nel 1973 venne inaugurata la Casa del Giovane per offrire ospitalità a giovani studenti e lavoratori.

Don Bepo, divenuto ormai anziano, iniziò ad accusare dei malesseri che il 5 febbraio 1975, all'età di 86 anni, lo portarono alla morte, dopo aver ricevuto dal Vescovo Mons. Gaddi l'Unzione degli infermi. La cerimonia funebre vide un'ampia partecipazione di Vescovi, sacerdoti e fedeli, soprattutto di ex alunni del Patronato San Vincenzo. Don Bepo fu dapprima sepolto nel cimitero monumentale di Bergamo e poi la sua salma nel 1976 fu posta in una cappella del Patronato, dove tuttora riposa, meta di visite e preghiere di tante persone bisognose di aiuto.

Sacerdote di fede profonda e di intensa umanità, don Bepo, nonostante il piglio un po' severo, conservò sempre uno sguardo paterno e benevolo, attento ai bisogni nascenti e quindi pronto a riversarsi sul prossimo povero e abbandonato, raccogliendo stima e amore da parte di chi lo incontrava. L'apostolato di don Bepo spaziò dalla cura pastorale ordinaria di alcune parrocchie all'attività culturale legata al giornale provinciale per incentrarsi poi sull'attività caritativa sia diocesana che missionaria.

Attorno a sé don Bepo raccolse altri sacerdoti che condivisero il suo operato, dando vita ad un'

associazione che dal 1990 ha preso la forma canonica di "Comunità missionaria dei preti del Patronato San Vincenzo", mentre l'insieme dell'opera, comprensiva anche dell'apporto dei laici, ha oggi la configurazione anche civile di "Fondazione Opera Diocesana Patronato S. Vincenzo". L'opera, seguendo lo spirito e il carisma di don Bepo, sta affrontando oggi le nuove necessità poste dalla vita sociale locale, nazionale e internazionale, sempre all'interno e in consonanza con l'azione diocesana.

Proprio questa grande eredità umana e cristiana lasciata da don Bepo attesta la significatività della sua figura sacerdotale, avvolta di fama di santità già in vita e proseguita nel tempo, divenendo anche per l'oggi una testimonianza esemplare di vita donata interamente per gli altri e di ministero sacerdotale svolto con fede, intelligenza, coraggio e zelo per la salute del corpo e dello spirito soprattutto dei più piccoli e bisognosi. Nel portare a conoscenza della Comunità ecclesiale la figura di don Giuseppe Vavassori, invitiamo dunque tutti e singoli i fedeli a far pervenire al Tribunale della Curia Diocesana di Bergamo tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del suddetto Servo di Dio. Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti ad esso attribuiti o comunque a lui relativi, chiediamo, col presente editto, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale della Curia Diocesana di Bergamo qualsiasi scritto che riguardi il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

+Francesco, vescovo

PRIMA RICONCILIAZIONE

Domenica 28 Aprile quattordici bambini della nostra comunità hanno vissuto per la prima volta il sacramento della Riconciliazione accompagnati dai genitori, don Angelo e dalle catechiste.

Ecco i loro nomi: Aurora, Pietro, Martina Carenini, Gabriel, Eros, Samuele, Tommaso, Leonardo, Alan, Martina Viganò, Eleonora, Aaron, Alyssa e Caterina.

È stata una giornata intensa al termine di un anno di preparazione in cui i bambini hanno imparato a chiedere perdono e ad essere perdonati ma soprattutto che Gesù è sempre pronto a perdonare e a ripetere le parole che hanno aperto il cuore e cambiato la vita di tante persone: "Ti sono perdonati i tuoi peccati. Vai in pace!"

La celebrazione, improntata sulla parabola del Padre Misericordioso, è iniziata con il rinnovo delle promesse battesimali. I bambini, accompagnati dai genitori, hanno rivissuto i momenti principali del rito del Battesimo. Il rito della Riconciliazione ha preparato i bambini al raccoglimento necessario per la confessione individuale.



Dopo aver ricevuto il perdono di Dio attraverso don Angelo, ciascun bambino ha ricevuto una croce, che verrà indossata nel giorno della loro Prima Comunione.

Il pomeriggio è proseguito festeggiando i ragazzi in Oratorio con una merenda di condivisione organizzata dai genitori.

Clelia

2014-2024 - A DIECI ANNI DALLA CANONIZZAZIONE DI GIOVANNI XXIII e GIOVANNI PAOLO II

27 aprile 2014 in piazza San Pietro Papa Francesco alla presenza del papa emerito Benedetto XVI, annunciava due nuovi santi: PAPA GIOVANNI XXIII e PAPA GIOVANNI PAOLO II. Una giornata in cui si racchiude una densa pagina della storia della Chiesa.

Due uomini, che con le loro vite hanno offerto una testimonianza indelebile di una vita pienamente conformata a Cristo. Santi, modelli da seguire, da imitare che hanno testimoniato la speranza e la gioia, con totale abnegazione al servizio del popolo di Dio. I due, disse Papa Francesco durante la celebrazione, “sono stati uomini coraggiosi, non hanno avuto paura di chinarsi sulla sofferenza e sulle piaghe dell’uomo. In questo modo hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia”. Wojtyla e Roncalli, sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte in loro era DIO. Più forte era la fede.



CANONIZZAZIONE DEI BEATI GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II

**KAROL WOJTYLA,
18 MAGGIO 1920 WADOWICE
POLONIA
2 APRILE 2005 CITTA' DEL VATICANO
PAPA GIOVANNI PAOLO II**



Elezione 16 Ottobre 1978, fine mandato 2 Aprile 2005. Primo papa non italiano dopo 455 anni e primo pontefice polacco. Fu detto "l'atleta di Dio" per le sue varie passioni sportive e amante della montagna. Un monito alle sue prime parole: "NON ABBIATE PAURA! APRITE ANZI SPALANCATE LE PORTE A CRISTO! LUI SA COSA E' DENTRO L'UOMO". La sua vita è stata una continua obbedienza al vangelo. È stato coraggioso nell'epoca delle grandi paure: nel difendere la pace, la famiglia, la vita e la dignità di ogni persona, nel denunciare la mafia, nell'aprire il dialogo con i giovani, nel vivere e riaffermare la devozione a Maria "TOTUS TUUS MARIA"

IL PAPA DEI GIOVANI

Quando sembrava che la Chiesa non riuscisse più a parlare e ad attrarre le nuove generazioni Giovanni Paolo II non ha accettato la fuga o la politica dello struzzo. Ha cercato i giovani e i giovani l'hanno sentito amico: amico vero, amico sincero, amico che non usa demagogia per strappare applausi giovanili. Ma quegli

applausi Papa Wojtyla li ha ricevuti insieme alla loro simpatia.

Il suo amore per i giovani lo ha spinto ad iniziare, nel 1985, le giornate mondiali della gioventù. Le 19 edizioni della GMG che si sono tenute nel corso del suo pontificato hanno visto riunirsi milioni di giovani in varie parti del mondo. Era la sua fede eccezionale che si offriva ad un mondo confuso, incerto. Umanità, desiderio di verità, di coraggio, di entusiasmo che si rispecchia nei giovani e che troppo spesso viene soffocato dal mondo degli adulti. Rassegnati, stanchi e annoiati.

"Santo subito" gridarono i fedeli in piazza san Pietro durante i funerali. E a soli nove anni dalla sua morte, si realizzò una delle canonizzazioni più veloci della storia. Con la sua vita di papa fino all'ultimo respiro, ha rappresentato un modello di santità. L'aver fino all'ultimo offerto anche la sua malattia, è il segno più grande della sua santità.

ANGELO RONCALLI.

25 NOVEMBRE 1881 SOTTO IL MONTE BERGAMO

3 GIUGNO 1963 CITTA' DEL VATICANO

PAPA GIOVANNI XXIII

Elezione 28 ottobre 1958, fine mandato 3 giugno 1963.

Il papa della "Pacem in terris", documento ancora attualissimo. È stato testimone degli orrori della prima guerra mondiale, nonché cappellano militare durante la stessa. Definito il "viaggiatore di Dio" in quanto nella sua lunga missione pastorale da nunzio apostolico a vescovo e cardinale è stato inviato in tanti luoghi di sofferenza e tragedia. Visitò molti paesi europei; tutte missioni delicate per vincere le resistenze dei prelati legati ai vecchi schemi. Un nuovo e più impegnativo incarico avvenne con l'invio come visitatore apostolico in Bulgaria. Per questo fu consacrato vescovo nel 1925. Trascorsi dieci anni in questa terra, gli venne affidato il compito durante la seconda guerra mondiale di delegato apostolico in Turchia, raccomandando tolleranza e prudenza.

Il numero di ebrei concretamente aiutati da lui durante la seconda guerra mondiale raggiunge il numero di 25.000. Successivamente inviato in Grecia dove trovò disperazione, ferocia e violenza a causa della guerra. Favorì la riapertura del dialogo con i fratelli ortodossi. Poi fu mandato come Nunzio Apostolico a Parigi tornata libera al termine della guerra, nel difficile momento della ricostruzione e dei rancori post-bellici in

una nazione scristianizzata. Infine giunse l'incarico di Patriarca di Venezia.

Ultimo compito prima di essere chiamato, essendo Cardinale, al conclave ovvero all'elezione del futuro papa, venuto a mancare papa Pacelli.

Di indole gentile e il costante sorriso gli valsero l'affetto e il rispetto di molti.

La sua semplicità e la sua vicinanza alla gente lo resero una figura molto amata e rispettata, giustificando il suo soprannome di "papa buono". Uomo di grande determinazione, durante il pontificato rimangono memorabili tanti suoi piccoli gesti, che hanno rivoluzionato lo stile papale. Epocale fu la convocazione del Concilio Vaticano II, che aprì le porte ad un nuovo cammino di rinnovamento e speranza della Chiesa.

Un papa "degli ultimi" che da vescovo di Roma, uscì dal Vaticano per visitare gli ammalati in ospedale e i detenuti nelle carceri. "Ho messo i miei occhi nei vostri occhi" ebbe a dire rivolgendosi ai carcerati di Regina Coeli durante la sua visita il 26 dicembre 1958, facendo breccia in maniera disarmante nel cuore di tutti.

In un'altra serata speciale stampata nella memoria di milioni di uomini disse "tornando a casa, troverete i bambini; date una carezza ai vostri bambini e dite "QUESTA È LA CAREZZA DEL PAPA".

Di fronte alla grandezza di tali uomini santi non si può rimanere indifferenti e non si può non riconoscere il vero odore di santità.

Piery



Gruppo Missionario Monte Marengo

con il patrocinio del Comune di Monte Marengo
e la collaborazione



del gruppo AIDO
organizza:



Messaggeri

di

P
A
C
E



Campo missionario: dal 17 al 30 giugno 2024

10

Verrà attivato un gruppo
whatsapp dedicato al Campo
missionario 2024 per essere
informato sulle iniziative ed
eventuali avvisi



Indicherete i vostri dati e recapiti
sul foglio d'iscrizione distribuito
successivamente

FILASTROCCA DELLA PACE

UN GIORNO UN BIMBO CHISE ALLA TERRA
SARESTI FELICE SENZA PIU' GUERRA?
LA TERRA RISPOSE A QUEL BIMBO BUONO:
MA CHI POTRA' MAI FARMI UN TAL DONO?
FORSE UN PO' ANCHIO, IL BIMBO RISPOSE
RIDENDO ALLA VITA, APPREZZANDO LE COSE,
PRENDENDO LA MANO DI CHI MI HA FERITO,
STRINGENDOLA A ME E CHIAMANDO AMICO,
SARETE I

Vostra Mary



Dal 17 al 30 giugno

presso l'oratorio di Monte Marengo

dal lunedì al venerdì dalle 14:00 alle 18:00

sabato e domenica giornate speciali

Aperto a bambini e ragazzi

dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia

fino alla terza media (a.s 23/24)

Costo 75€ la settimana (in caso di fratelli 60€)

Iscrizioni con saldo quota entro il 31 Maggio

Aspettiamo ragazzi animatori

dalla prima superiore in poi (a.s. 23/24)

Costo 35€ la settimana (gratuito dai 18 anni in poi)

Sono previsti degli incontri di formazione

Iscrizioni con saldo quota entro il 15 maggio

Per informazioni e iscrizioni:

Don Angelo 0341 603025

Pierluigi (Fiori e pensieri) 0341 603233

Romina (Patrunzi) 0341 603006

La cifra comprende: materiali, gadget, merenda, uscite,
pranzo, 2 pic-nic, apericena e assicurazione

Laboratori:

Giornata del pittore

Mosaico

Pane della condivisione

Paroliere

Giardinieri

Muro ortensia

Visita in fattoria

Linea cucito

Restauro



Libro dei ricordi

Messaggio di tenerezza

Sassi designer

Giochi:

Bombe d'acqua

Tesoro nascosto

Caccia al tesoro

Mondo giochi

Ragnatela



Serate:

Teatro



Apericena

Partitone genitori/animatori

Modelli per una sera

La stanza colorata



... e non finisce qui!

LE MOSCHE BIANCHE DEL CORAGGIO

Nel corso del tempo, m'è capitato di ricevere alcuni commenti relativi a delle attività che stavo svolgendo; visto che credo fossero intesi come complimenti e avevano un tratto in comune, mi sono rimasti piuttosto impressi. Nello specifico, erano questi (tra parentesi il commento sottinteso):

Partecipi ad un corso in piscina di Acquagym (solitamente frequentato da signore)? Che coraggio!

Gestisci da te le tue finanze (assumendoti gli inevitabili rischi)? Che coraggio!

Hai scritto un articolo sui femminicidi (è un argomento spinoso)? Che coraggio!

Sentirmi definire “coraggioso” per aver semplicemente praticato delle attività in maniera personale e non preoccupandomi del giudizio degli altri, mi ha indotto a riflettere su quanto del vero ed effettivo coraggio sia rimasto in circolazione. Triste doverlo constatare, ma non molto.

Il processo, in tutte le culture, è sempre lo stesso: raggiunto il benessere e scomparsa la necessità, il coraggio (in origine necessario per sopravvivere e prosperare), prima si affievolisce e poi scompare. Più si possiede, e maggiore è la paura di perdere quello che si ha; una paura che rende le persone avidi (“Voglio di

più, per avere maggiore sicurezza”), egoiste (“Quello che ho è mio perché me lo sono guadagnato”) e insicure (“Tutti vorrebbero togliermi quello che ho”). È sufficiente guardarsi attorno, oggi, per capire quanti di questi anti-valori siano consolidati nel nostro quotidiano

Un esempio di società benestante e culturalmente affine all'Italia e che soffre di una situazione simile è quello degli Stati Uniti, dove ormai da diversi anni Hollywood, pur di non offendere praticamente CHIUNQUE, sforna principalmente prodotti così squallidamente ipocriti e con una tale massiccia dose di politically correct da risultare nauseanti. Una pratica ormai tristemente diffusa, come ben evidenziato dalle ultime produzioni, dove, (pena l'accusa di omofobia, sessismo, classismo, esclusivismo e qualsiasi altro –ismo possa venire in mente), si devono seguire ben precise regole di inclusione generale. Con risultati che, quando va bene, sono ridicoli, tipo una “Sirenetta” di colore. E questo solo per fare UN esempio.

Una possibile via di uscita da una deprecabile situazione di questo tipo, è affidarsi totalmente alla Verità, anche quando è fastidiosa, dolorosa o imbarazzante.



Questo affidamento alla Verità si esprime innanzi tutto nei nostri confronti, riconoscendo i nostri limiti, ricercando quello che davvero ci rende sereni e realizzati, eliminando quegli atteggiamenti che non sentiamo veramente nostri, bensì imposti da una società ormai in decadenza.

E poi nei confronti degli altri, cercando in noi il coraggio della sincerità e la forza necessaria per avvertire chi si sta incamminando su una strada pericolosa; aiutare il prossimo significa anche far notare, sempre con totale amore e rispetto, gli sbagli che sta commettendo.

Ma in pratica, nel concreto, come deve porsi un

cristiano nei confronti di un concetto così importante? Cosa significa essere coraggioso, per un cristiano? Ricordando che il significato di questo termine è “seguace di Cristo”, la prima prova è il riconoscersi come Suo discepolo, non nascondendo la propria appartenenza alla Chiesa e non vergognandosi di credere in Lui. Il secondo ambito è quello del comportarsi secondo gli insegnamenti di Gesù, con le opere e le parole, denunciando le ingiustizie, comportandosi onestamente e rispettando e amando il prossimo e il creato.

Concetti semplici, sulla carta, ma che richiedono grande sforzo e notevole volontà per essere messi in pratica, specie in un mondo che ha fatto dell'ipocrisia e della dissimulazione una regola non scritta di vita.

La vera forma di coraggio, quindi, se davvero vogliamo vivere come cristiani, è dire la verità in ogni circostanza, affrontare la vita con determinazione, onestà e senza piagnistei, crescere una famiglia o una coppia con serenità e amore, senza temere di andare contro corrente. Ovviamente, essendo il coraggio la caratteristica principale per un atteggiamento del genere, tale cambiamento va contro l'intera tendenza attuale. Significa essere un po' delle “mosche bianche”; e forse, è proprio quello di cui oggi c'è bisogno.

Giuseppe Fumagalli

GRUPPO MAMME - MONTE MARENZO

A Don Angelo

Monte Marenzo, 28.02.2024

Oggetto: Fondo di Solidarietà e sostegno sociale – relazione 2023

Da anni raccogliamo benefici economici organizzando mercatini e vendita di torte, a cui dobbiamo aggiungere offerte da privati e dall'associazione ARFSAG che ci onora delle donazioni in occasione dei corsi che organizza.

Nel 2023 abbiamo incrementato il nostro fondo con entrate pari ad euro 2.070,00.

Su segnalazione dell'assistente sociale, sono stati effettuati interventi per un importo complessivo di euro

1.556,54, abbiamo contribuito alla raccolta di viveri parrocchiale con allestimento delle borse da distribuire effettuando un'integrazione a quanto raccolto per euro 920,48. Abbiamo inoltre effettuato una donazione pro Emilia Romagna di euro 500.00.

L'AMMONTARE TOTALE DEL FONDO AD OGGI AMMONTA AD EURO 7.040,37, spetterà all'Amministrazione Comunale individuare i beneficiari delle somme a disposizione, mentre da parte nostra permane l'impegno a sviluppare altre iniziative, per incrementare il fondo.

Ricordiamo che l'Angolo Solidale è aperto tutti i primi mercoledì del mese.

GRUPPO MAMME MONTE MARENZO

FESTA della DONNA

Sabato 9 marzo, con una cena nel salone dell'oratorio si sono festeggiate tutte le donne !!! il ricavato della serata è stato devoluto all'oncologia pediatrica del Papa Giovanni XXIII di Bergamo



**PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO
DELLA CORNABUSA
Venerdì 07 giugno 2024**

Programma:

Partenza:

Ore 07.45: dal Cimitero di
Monte Marengo

Ore 07.55: dal Cimitero di
Torre de' Busi

Ore 09.00: arrivo al Santuario e
pausa caffè;

Ore 09.30: visita guidata al
Santuario;

Ore 10.30: celebrazione della S.
Messa nel Santuario.

Ore 12.00: Pranzo presso il
Ristorante del Santuario.

Dopo pranzo: rientro a Torre de'
Busi e Monte Marengo.



Per partecipare: OBBLIGATORIO avvisare
don Angelo (3335338042) o don Daniele (339186494)
e versare la quota di 35,00 € entro il 31 maggio 2024
Il pellegrinaggio si effettuerà se ci saranno almeno 40 iscritti



**Celebrazione dell'Eucaristia
da giugno a settembre**

FESTIVO

Sabato	18,00	in chiesa
Domenica	10,30	in chiesa
	18,00	in chiesa

FERIALE

Lunedí e Venerdì	9,00	in chiesa
Martedì	20,30	in chiesa
Mercoledì	20,30	al cimitero
Giovedì	20,30	a S. Alessandro

Calendario parrocchiale maggio-settembre

MAGGIO

Giovedì 30 Corpus Domini:
ore 14.00 esposizione del Santissimo
Rosario, Adorazione
ore 20.30 S. Messa in chiesa

Venerdì 31: giornata di adorazione
ore 20.30 S. Messa alla cappellina di Pomino
(con UP di Cisano)

GIUGNO

Sabato 1: giornata di adorazione
ore 18.00 S. Messa in chiesa

Martedì 4:
ore 20.30 S. Messa in parrocchia animata dai
gruppi missionari

Venerdì 7:
Pellegrinaggio al antuario della Cornabusa (
con Torre de' Busi)

Dal 17 al 30 giugno:
CAMPO MISSIONARIO in oratorio

LUGLIO

Venerdì 5:
ore 14.00 esposizione del Santissimo
Rosario, Adorazione fino alle 19.00

Domenica 7:
ore 10.30 S. Messa a S. Margherita

Domenica 14:
ore 10.30 S. Messa al parco Penne Nere
con possibilità di pranzo

29 luglio - 3 agosto
campo estivo adolescenti a S. Brigida

SETTEMBRE

Domenica 29:
ore 10.30 celebrazione delle Cresime

Nuovo Sito WEB Parrocchia S. Paolo

Anche la nostra parrocchia ha il sito web

Visitelo!

Trovate: avvisi, celebrazioni, appuntamenti vari, contatti

www.parrocchiamontemarenzo.it